



Roma, li 24 novembre 2008

Prot

Oggetto: riforma del sistema pensionistico

Sig. Presidente del Consiglio
Onore.le Silvio Berlusconi
sede

p.n. Gruppi parlamentari
loro sedi

Egregio Presidente

La presente per sollevare dubbi di opportunità, ma soprattutto di etica politica rispetto ai contenuti delle proposte di legge n.1299 e n.1367 di riforma del sistema previdenziale e della definizione della tutela previdenziale dei lavoratori occupati in attività usuranti.

La Scrivente Segreteria Generale FAST/Confsal ritiene infatti che il dibattito sulle pensioni nel nostro paese abbia ormai assunto toni grotteschi considerato che tutti i Governi, avvicendatisi negli ultimi venti anni, anche quelli di breve durata, hanno inteso attuare la "loro riforma delle pensioni", definita poi inevitabilmente epocale. Le conseguenze di tale improvvida e persistente improvvisazione nel trattare la problematica pensionistica ha finito invece con il ridurre a misura di sussistenza il valore dei trattamenti pensionistici dei lavoratori dipendenti in via di quiescenza ed a togliere certezze ed aspettative sul primo pilastro pensionistico ai lavoratori neofiti.

Puntualmente a riprova di quanto da noi affermato, anche con la XVI legislatura, abbiamo registriamo il nuovo ennesimo attacco al sistema pensionistico, nonostante non abbiano ancora trovato completa applicazione alcuni aspetti rilevanti delle due riforme precedenti determinate con legge 24/2004 e legge 247/07. Con le proposte di legge surrichiamate, in corso di esame presso le specifiche commissioni parlamentari si sta ulteriormente seminando sconcerto tra i lavoratori dipendenti, per la virulenza degli annunciati tagli in esse previsti sul valore degli assegni pensionistici e sulle modifiche profonde annunciate sulle norme d'accesso ai trattamenti previdenziali.

In particolare si ritiene improponibile:

- l'estensione tout court del sistema di calcolo contributivo ai lavoratori in possesso di almeno 18 anni di contribuzioni al 31 dicembre 1995, considerato che detta norma inserita nella legge 335/95 era finalizzata a garantire un

minimo di tutela previdenziale ai lavoratori impossibilitati a crearsi coperture con il secondo pilastro pensionistico;

- l'innalzamento dell'età di pensione di vecchiaia per le lavoratrici senza nessuna previsione dei, più volte, prospettati aumenti di valutazione legati alla loro condizione di madre;
- la revisione in automatico su base triennale dei coefficienti di conversione delle contribuzioni versate dai lavoratori, i cui trattamenti pensionistici vengono determinati con il sistema contributivo intero o misto, senza le verifiche delle parti sociali previste oggi dalla legge 335/95. Tale determinazione lascerebbe i trattamenti previdenziali futuri in balia delle tensioni valutarie anche di breve durata;
- la riduzione dei parametri di accesso alla quiescenza per i lavoratori impiegati in attività definite usuranti, che continuano a non usufruire di nessuna tutela specifica nonostante che, con la legge 247/2007, sia stato previsto un impegno finanziario di 2,5 miliardi di Euro, sufficiente a dare accesso al pensionamento anticipato ad 5000 lavoratori all'anno, per i dieci successivi, impegnati in dette lavorazioni;
- la discriminazione sulla fiscalità di vantaggio a carico dei lavoratori dipendenti rispetto ai liberi professionisti e lavoratori autonomi, nella previsione di modifica delle norme che regolano detta materia nel sistema pensionistico complementare;
- l'introduzione di regole di conferimento in forma tacita del TFR dei lavoratori dipendenti su linee d'investimento orientate al mercato azionario.

Si tratta ovviamente di una breve sintesi delle problematiche, che i firmatari delle proposte di legge su indicate hanno sollevato, come già detto in modo perlomeno improvvido e provvisorio, che stanno creando sconcerto e preoccupazione all'interno del mondo dei lavoratori dipendenti.

Le conseguenze, come Le sarà facile immaginare, potrebbero essere tra l'altro devastanti per l'operatività delle imprese, sia pubbliche che private e per i conti della previdenza, almeno nel breve periodo, perché soprattutto i lavoratori che potevano usufruire del calcolo retributivo intero sui loro ipotizzati trattamenti pensionistici, se sono nelle condizioni di farlo, cercheranno di accedere alla quiescenza prima che le modifiche previste dalle proposte surrichiamate saranno approvate, magari non al 1° gennaio 2009 come previsto data la ristrettezza dei tempi.

La Segreteria Generale FAST/Confasal, ritenendo che sulla problematica pensionistica si debba uscire dalla precarietà ridando certezze di diritto ai lavoratori che versano contribuzioni rilevanti nell'arco della loro vita lavorativa, chiediamo un intervento del Governo e dei Gruppi parlamentari in indirizzo per chiarire meglio i termini delle ipotizzate proposte di modifiche del sistema pensionistico all'esame delle Commissioni parlamentari.

Si coglie l'occasione per inviare distinti saluti.

Il Segretario Generale
Pietro Serbassi

